



# ***Agli amici*** *del venerabile* ***P. GIUSEPPE PICCO S.I.***

Anno LXVII - n. 1 - aprile 2023  
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*«Pace a voi»  
(Gv 20,19)*



● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● Papa Francesco: che cosa è il discernimento.....	4
● Gli scritti di padre Picco: Gozzano, 28 agosto 1928.....	9
● La rapidità di padre Picco nelle confessioni.....	14
● I sintomi secondari del Parkinson.....	16
● La grazia dell'elezione.....	18
● Le nuove grazie per intercessione di padre Picco.....	20
● Offerte ricevute.....	24

Cari Amici e Amiche di padre Picco e degli Esercizi spirituali, siamo ormai nel nuovo anno e sono cominciate le nuove attività. Questo bollettino vi giungerà nel periodo pasquale perché la Santa Pasqua è celebrata quest'anno il 9 aprile. Il **Tempo pasquale** è sempre un momento di grazia e di benedizione, delle persone e anche delle case e delle famiglie. In questo periodo i Sacerdoti visitano le famiglie della loro comunità, portano l'annuncio della Risurrezione di Cristo e benedicono la casa e la famiglia, a volte arricchita di nuovi figli o segnata dalla perdita di qualche persona cara. Oggi però i Sacerdoti diminuiscono ed è difficile per i Parroci passare da tutti i loro parrocchiani. A volte allora fa la visita il Curato o il Diacono, altre volte una persona di fiducia.



San Giovanni Bosco nelle confessioni dei ragazzi

Vi invito a non lasciar cadere questa bella tradizione e se i vostri Sacerdoti non potessero venire fatevi dare da loro dell'Acqua benedetta e organizzate voi stessi un momento di preghiera e di benedizione della vostra famiglia. Padre Picco visitava le persone nelle loro case, soprattutto per i malati, e portava sempre la pace e la grazia di Dio. Facciamo in modo che padre Picco passi ancora nelle nostre case, portando la pace e la grazia di Gesù risorto.

In questo bollettino troverete un **Insegnamento sul discernimento di Papa Francesco**. Da agosto a dicembre 2022 papa Francesco ha dedicato le sue catechesi del mercoledì a questo tema che si collega bene alla figura di padre Picco. Seguiremo gli insegnamenti di Papa Francesco e vedremo come sono

stati vissuti da padre Picco nello stato di vita sacerdotale. In questo bollettino c'è poi una **Lettera inedita di padre Picco**, scritta da Gozzano nel 1928, quando aveva sessantuno anni. È un testo breve, ma contiene due temi connessi tra loro: la missione personale e l'unione al Cuore di Cristo. Essendo padre Picco un sacerdote gesuita, il tema della missione era centrale nella sua vita; da giovane studente si era offerto per andare missionario in Alaska, ma per la debolezza della salute, in particolare dei polmoni, la sua domanda non fu accettata. Lui visse però tutta la vita in stile missionario, in un luogo meno freddo, meno lontano, ma sempre ampio e bello: la zona dei laghi dell'Alto novarese. In questo bollettino troverete anche una **Testimonianza di don Adriano Cerveria**, la nona di quelle che egli ci ha lasciato. Vorrei segnalarvi l'importanza di questo breve testo di don Adriano, scritto con lo stile aulico del suo tempo. Tra le molte cose che lui riporta, c'è una frase che ha ascoltato direttamente da padre Picco: le parole che il giovane Giuseppe Picco ascoltò a Lanzo da san Giovanni Bosco, nella sua confessione con lui. È una frase breve, ma che padre Picco portò nel cuore tutta la vita e che trasmise a don Adriano. Ve la lascio trovare tra le tante cose che don Adriano ci ha

detto di padre Picco! È un segno di che cosa sia veramente la tradizione nella Chiesa. La tradizione non è qualcosa di fermo e di immutabile; *trādere* in latino significava trasmettere, passare ad altri: la frase di don Bosco, detta all'adolescente Giuseppe Picco, è passata da padre Picco a don Adriano e da don Adriano è giunta fino a noi; scritta su questo Bollettino rimarrà nel tempo e passerà ancora ad altri, facendo del bene.

Infine, in questo numero troverete **Due articoli di formazione**, uno dedicato ai Segni del Parkinson, per la vostra formazione sanitaria, e l'altro alla Grazia dell'elezione, per la formazione spirituale. Vedrete che sono presenti pure dei racconti di grazie ricevute, di eventi di vita quotidiana che le persone hanno vissuto alla luce della fede e in cui hanno visto l'intercessione di padre Picco. Non posso che invitarvi quindi a continuare a pregare padre Picco, a chiedere il suo aiuto nelle varie necessità, vostre e dei vostri cari. Queste grazie confermano me e tutti voi dell'efficacia della preghiera e della devozione a padre Picco, che dal cielo ci guarda, ci ama e prega per noi.

Auguri di un buon Tempo pasquale, che Gesù risorto possa benedire voi, le vostre case e i vostri cari.

**P. Lorenzo M. Gilardi S.I.**

## Papa Francesco: che cosa è il discernimento

Da mercoledì 31 agosto a mercoledì 21 dicembre 2022, Papa Francesco ha dedicato le Catechesi dell'Udienza Generale in Aula Paolo VI al tema del Discernimento. Presentiamo alcuni passi della prima catechesi, «Che cosa significa discernere?», con l'aggiunta del grassetto in qualche parola, per aiutare la lettura, e di alcune note di spiegazione, per facilitare la comprensione. Il testo completo, con i Saluti e gli Appelli, si trova nel sito internet del Vaticano, nella sezione Udienze, al seguente indirizzo:  
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2022/documents/20220831-udienza-generale.pdf>

**D**iscernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono una parte essenziale della vita. Si sceglie un cibo, un

vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione, e in quello si concretizza un progetto di vita e la propria relazione con Dio.

Nel Vangelo Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria; ad esempio, descrive i **pescatori** che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; il **mercante** che sa individuare tra tante perle quella di maggior valore; il **contadino** che arando un campo si imbatte in qualcosa che si rivela poi essere un tesoro (cfr. *Mt* 13,44-48).

Alla luce di questi esempi, il discernimento si presenta come un **esercizio di intelligenza, perizia e volontà nel cogliere il momento favorevole**: queste sono le condizioni per operare una buona scelta<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Gli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio contengono alcune istruzioni su come fare una buona scelta, che negli esercizi è chiamata **elezione**, cfr. I. DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2012, parr. 175-188. Sant'Igna-



Il discernimento

C'è anche un costo affinché il discernimento possa diventare opera-

zio descrive l'elezione con due aggettivi: «sana» e «buona», in spagnolo «sana y buena»; sana si riferisce al metodo, cioè al modo in cui è fatta la scelta, e buona al contenuto che si è scelto. Non va dimenticato che ogni sana e buona elezione è anche una divina ispirazione, il frutto della grazia illuminativa di Dio.



Chieri Chiesa di san Filippo e Seminario di padre Picco

Leggendo queste parole di Papa Francesco, ragionevolmente ci si può chiedere: padre Picco è stato un uomo di discernimento? Ha fatto dei discernimenti nella sua vita? Se sì, quando? Come? Sappiamo che da giovane padre Picco era un seminarista della Diocesi di Torino nel Seminario Arcivescovile di Chieri e che proprio nel Seminario ha conosciuto i gesuiti, confessori dei seminaristi e predicatori dei ritiri mensili e degli esercizi annuali che vi si svolgevano. Il primo grande discernimento di padre Picco è stato quindi quello vocazionale, il suo orientarsi dallo stato clericale diocesano a quello religioso, in particolare allo stato consacrato e missionario della Compagnia di Gesù. A Chieri i gesuiti avevano allora la Chiesa di Sant'Antonio e la Casa di Noviziato, di cui il Rettore era padre Secondo Franco e il maestro dei novizi padre Luigi Querini. Di quel discernimento non abbiamo notizie e neppure testimonianze dirette. A quel tempo padre Picco era un seminarista di diciotto anni, senza particolari segni distintivi né qualità eccezionali e pertanto non attirava l'attenzione. Come gli Amici sanno, esiste però un breve racconto della sua vocazione, scritto da lui stesso: il racconto autobiografico che era richiesto all'ingresso in Noviziato, che è stato conservato nel *Registro dei Novizi* di Chieri e che oggi si trova nell'Archivio storico della Parrocchia di Gozzano. Quel testo, inedito fino al 2017, è stato pubblicato e commentato in L.M. GILARDI, *P. Giuseppe Picco S.I. Uomo di misericordia. Una santità sacerdotale per il nostro tempo*, ADP, Roma 2017, pp. 88-100. In poche righe padre Picco racconta la sua vocazione alla vita religiosa e quindi anche il discernimento che lui ha fatto in quel momento molto delicato e decisivo della sua vita.

tivo. Per svolgere al meglio il proprio mestiere, il **pescatore** mette in conto la fatica, le lunghe notti trascorse in mare e il fatto di scartare parte del pescato, accettando una perdita di profitto per il bene di coloro a cui è destinato. Il **mercante di perle** non esita a spendere tutto per comprare quella perla; lo stesso fa il **contadino** che si è imbattuto nel tesoro con il campo. Situazioni inattese, non programmate, dove è fondamentale riconoscere l'importanza e l'urgenza di una decisione. Le decisioni le deve prendere ognuno; non c'è uno che le prende per noi. Ad un certo punto gli adulti, liberi, possono chiedere un consiglio, ma la decisione è



Papa Francesco

propria; non si può dire: «Ho perso questo, perché ha deciso mio marito, ha deciso mia moglie, ha deciso mio fratello». No! Tu devi decidere. Ognuno deve decidere ed è importante saper discernere: per deci-

Dopo aver parlato della famiglia e degli studi, nella breve autobiografia di Noviziato padre Picco scrive: «*Per ciò che spetta alla vocazione, già da alcuni anni mi sentiva spinto ad abbracciare la vita religiosa per fuggire i pericoli del mondo, perciò considerando che questo era l'anno opportuno, per aver terminato la filosofia, mi ritirai nella casa della Compagnia di Gesù di Chieri per fare i Santi Spirituali Esercizi, quivi parmi che fosse bene che abbracciassi lo stato di questa Compagnia per così anche applicarmi alla vita attiva [e] per esser più libero dai cattivi pensieri, feci domanda e fui accettato in questa*» (Ibidem, pp. 95-96). In questo testo sono contenuti sei elementi della personalità e della santità di padre Picco. Il primo è l'attenzione al sentire interiore, egli scrive «*da alcuni anni mi sentiva spinto ad abbracciare la vita religiosa*»; il secondo è la fuga dal mondo, per non contaminarsi coi peccati, scrive «*per fuggire i pericoli del mondo*», il mondo espone infatti alle tentazioni; il terzo sono gli esercizi come momento di discernimento, «*mi ritirai nella casa della Compagnia di Gesù di Chieri per fare i Santi Spirituali Esercizi, quivi parmi che fosse bene...*»; il quarto è la motivazione della

dere bene, è necessario discernere bene<sup>2</sup>!

Il Vangelo suggerisce alcuni aspetti di questa attività. Il **discernimento coinvolge gli affetti**<sup>3</sup>. Chi ha trovato il tesoro non avverte la difficoltà di vendere tutto tanta è la sua gioia (cfr. *Mt* 13,44). Il termine

<sup>2</sup> Papa Francesco porta l'attenzione sulla **persona** che fa la scelta, in particolare sulla responsabilità e sulla coscienza morale, che va sempre ascoltata e aiutata, mai scavalcata o forzata.

<sup>3</sup> La parola **affetto** viene dal latino *adfectus*, participio passato del verbo *adficere*, fare qualcosa per qualcuno; indica un'inclinazione dell'animo, un sentimento di amicizia e di amore, un movimento interiore e l'oggetto del sentimento; anche la fede ha sempre una componente affettiva.

impiegato dall'evangelista Matteo indica una gioia del tutto speciale, che nessuna realtà umana può dare; difatti ritorna in altri passi del Vangelo, che rimandano all'incontro con Dio. [...] Una bella decisione, una decisione giusta, porta sempre alla gioia finale. Forse nel cammino si deve soffrire un poco, per l'incertezza, per il pensare e il cercare, ma alla fine la decisione giusta beneficia di gioia.

Il **discernimento comporta fatica**. Secondo la Bibbia, noi non ci troviamo davanti già impacchettata la vita che dobbiamo vivere: no! Dobbiamo deciderla continuamente, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere:

sua scelta, in termini ignaziani la sua mozione spirituale, formata da due elementi, «*per così anche applicarmi alla vita attiva [e] per esser più libero dai cattivi pensieri*», la vita religiosa della Compagnia di Gesù ha carattere attivo e impegna totalmente nelle opere di apostolato; il quinto è l'atto concreto della domanda di ammissione, «*feci domanda e fui accettato in questa*». Tra il momento della domanda e quello della sua accettazione sono intercorsi però i colloqui a Torino coi gesuiti incaricati del discernimento delle vocazioni e col Superiore Provinciale padre Giacomo Razzini, che poi lo ha accettato formalmente. Il sesto elemento, implicito nel racconto, è la corrispondenza tra il suo discernimento personale negli esercizi e quello dei gesuiti nei colloqui con lui: la mozione da lui avvertita è stata riconosciuta dai gesuiti come mozione divina, quindi scrive «*fui accettato*». La corrispondenza dei due discernimenti, quello personale e quello istituzionale, ha dato al giovane Giuseppe Picco la certezza necessaria per muoversi e per vivere la sua prima obbedienza religiosa a Dio: il suo ingresso nella Compagnia di Gesù.



ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra libertà. Per questo, discernere è impegnativo<sup>4</sup>. Abbiamo fatto tutti questa esperienza: scegliere qualcosa che ci sembrava bene e invece non lo era. Oppure sapere quale fosse il nostro vero bene e non sceglierlo. L'uomo, a differenza degli animali, può sbagliarsi, può non voler scegliere in maniera corretta e la Bibbia lo mostra fin dalle sue prime pagine [...].

<sup>4</sup> La parola **fatica** deriva dal verbo latino *fatigare*, stancare, affaticare, ma prima da *fatis*, crepa, e dal verbo *fatiscere*, aprirsi, screpolarsi, usurarsi; in medicina, in fisiologia, indica la situazione di esaurimento dell'energia di un muscolo o del sistema nervoso dopo aver svolto un lavoro; la fatica non è quindi l'esercizio o lo sforzo dell'organo, ma la conseguenza del suo esercizio ed è avvertita dalla persona che lo ha svolto; la fatica è un segno dell'attività svolta, quindi un buon segno.

**Il discernimento è indispensabile.** Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me, qui e ora. Richiede un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci, ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte.



Chieri Chiesa di san Antonio e Noviziato di padre Picco

Gozzano 28 agosto 1928

Viva Gesù!

Oggi ricevo un ordine contrario a quanto scrissi per Pallanza; vale a dire [che] debbo partire Sabato per un Santuario di San Chiaffredo in Saluzzo, a Crissolo, ai piè del Monviso, dove nasce il Po. Vi starò tutto il mese di Settembre per attendere al Confessionale, dove accorrono tanti pellegrini dal Piemonte e dalla Francia, come sarebbe qui a Varallo e Biella.

Favorisca perciò avvisare le Rev.de Madri del Cenacolo, che avendo bisogno di Padri, dirigano lettera al Rev.do padre Zola, Rettore del Seminario delle Missioni Estere.

Nell'altra lettera non chiesi notizie di sua salute, perché speravo averle di presenza. Ora mi faccio ardito a chiederne e, qualora soffrisse ancora, creda di essere sempre tutta di Gesù. Continui dopo la Santa Comunione l'offerta totale di tutta sé stessa al S.mo Cuore, imitando Santa Margherita Alacoque.

Data occasione mi saluti il Signor Gagliardi e il signor Giacomo Maccono.

Rispettosi ossequi alle Rev.de Madri del Cenacolo, raccomandandomi alle loro fervorose preghiere.

Con stima ed unione ai SS.mi Cuori di Gesù e Maria.

Indirizzo: P. Giuseppe Picco  
Santuario di S. Chiaffredo  
SALUZZO, per Crissolo (Valle Po)

Questo breve scritto epistolare di padre Picco è poco più di un biglietto postale, contiene un avviso per le Suore del Cenacolo di Zoverallo, qualche saluto agli amici e una raccomandazione di carattere spirituale sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù. È uno scritto breve e apparentemente insignificante, ma se lo si considera con calma e nei suoi particolari storici e letterari rivela alcuni elementi importanti della personalità sacerdotale di padre Picco e due nuclei tematici correlati: la missione ricevuta e l'offerta al Sacro Cuore.

Come molte altre lettere di padre Picco anche questa non contiene il nome del destinatario, si sa solo che era una donna, perché le raccomandazioni sono al femminile; lui le dice di essere «tutta di Gesù» e di offrire «tutta se stessa»; inoltre, l'esempio indicato è una santa, «imitando santa Margherita M. Alacoque». Non ci sono altre informazioni sul destinatario. Da alcune buste di corrispondenza conservate sappiamo che il nome e il cognome del destinatario erano scritti sulla busta, cioè nell'indirizzo, e che padre Picco non li ripeteva nel frontespizio della lettera. Questa è stata scritta da Gozzano, il mercoledì 29 agosto del 1928, quando padre Picco aveva sessantuno anni; contiene l'informazione che dovrà partire per Crissolo il sabato successivo, allora il 1° di settembre. Dagli ar-



Crissolo Santuario di san Chiaffredo col confessionale di padre Picco

chivi si sapeva che l'intero mese di settembre del 1928 padre Picco lo trascorse al Santuario di san Chiaffredo, per ministeri sacerdotali, ma non si sapeva che fosse arrivato proprio il primo giorno del mese, scrive: «debbo partire Sabato per un Santuario di San Chiaffredo». Questo testo aggiunge così un piccolo dettaglio alla sua biografia.

L'espressione usata «debbo partire» si collega alla prima frase della lettera, in cui lui informa di aver ricevuto «un ordine contrario» a quanto scrisse in precedenza per la sua attività a Pallanza, luogo che è da intendersi in senso ampio, perché padre Picco si riferisce alla Casa delle Suore di Nostra Signora del Cenacolo, che si trovava in realtà a Zoverallo, una località vicina a Pallanza. Sappiamo che il Padre si recava spesso dalle Suore del Cenacolo per ministeri sacerdotali e che era gradito e richiesto dalle Suore; in una lettera riportata da padre Alfonso Montabone la Superiora Madre Ivaldi scrive al Rettore di Gozzano queste parole: «Mi mandi pure Padre Picco che possiede una virtù speciale per portare gli animi a vivere sinceramente lo spirito di vita soprannaturale che dev'essere proprio delle suore del Cenacolo»<sup>1</sup>. Pa-

<sup>1</sup> In A. MONTABONE, *P. Giuseppe Picco S.J. Servo di Dio*, Tip. Canavero, Torino 1955, p. 70.



Zoverallo Casa delle Suore del Cenacolo ora delle FMA

dre Picco si recava volentieri dalla Suore di Zoverallo e sappiamo che conservava sempre con loro un atteggiamento riservato e penitenziale. In questa lettera egli dice di aver ricevuto un «ordine contrario», che nel linguaggio religioso della Compagnia di Gesù sarebbe una «nuova missione», la quale poteva provenire soltanto dal Superiore Provinciale della Provincia Torinese, che in quel momento era padre Alfonso Maria Martin. I ministeri sacerdotali nella lontana Crissolo non rientravano certo nell'ambito dell'autorità del Rettore di Gozzano, padre Rocco Zola, ma solo in quella del Provinciale, a cui si rivolgeva il Rettore del Santuario di Crissolo per chiedere sacerdoti per i ministeri estivi. La comunicazione di padre Picco di aver ricevuto un «ordine contrario» mette in luce la problematica dell'obbedienza religiosa, che nella Compagnia di Gesù è sempre un'obbedienza per la mis-

sione. Emerge qui un conflitto tra due ministeri: quello da lui organizzato in precedenza per le Suore di Zoverallo e quello accettato dal Provinciale per il Rettore di Crissolo. Sappiamo che padre Picco andava volentieri anche a Crissolo, perché oltre a svolgere i ministeri nel Santuario faceva delle lunghe passeggiate in montagna per portare i sacramenti ai malati nelle baite. Per lui quello era anche un tempo di riposo. Nel conflitto tra i due ministeri, cioè tra le due missioni, padre Picco qui non dubita e non vacilla, nella sua comunicazione è chiaro: «debbo partire». Tra i due ministeri, quello a Zoverallo e quello a Crissolo, lui aderisce al secondo e vive un momento di obbedienza religiosa: fa un atto di obbedienza proprio della Compagnia di Gesù, perché collegato a una missione, cioè a dei ministeri da svolgere. L'obbedienza religiosa nella Compagnia di Gesù non è obbedienza



Apparizione di Gesù a santa Margherita Maria Alacoque

monastica, ascetica e chiusa nel monastero; è obbedienza apostolica, dinamica e destinata alla missione. In questa lettera padre Picco non esprime alcun rammarico, alcun dubbio, è chiaro e fermo: «debbo partire».

Da questo atto di obbedienza derivano il pensiero e le parole di padre Picco per le Suore del Cenacolo, che si sente in dovere di avvertire della nuova destinazione; il Padre non le abbandona, anzi se ne cura e suggerisce loro di rivolgersi, nel caso avessero bisogno di un sacerdote, al Rettore del Seminario di Gozzano, padre Rocco Zola<sup>2</sup>. Padre

<sup>2</sup> Per i gesuiti di cui qui si parla cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno 1928*, Tip. Baravalle e Falconieri, Torino 1927; v. per p. A.M. Martin, p. 5 e per p. R. Zola, p. 15; p. Zola era Rettore e Maestro dei novizi; allora la Comunità di Gozzano aveva 47 gesuiti: 10 sacerdoti, 27 Scolastici e 10 Fratelli coadiutori.

Picco conclude la sua breve lettera con la raccomandazione di sé stesso alle suore: «Rispettosi ossequi alle Rev. Madri del Cenacolo, raccomandandomi alle loro fervorose preghiere».

Nella cornice della doverosa comunicazione della missione ricevuta, padre Picco rivolge un pensiero anche alla destinataria della lettera, alla persona che ha appena pregato di avvisare le Suore del Cenacolo, la quale forse abitava vicino alla loro casa o le frequentava per gli esercizi spirituali delle donne. Padre Picco si informa della sua salute, se ne mostra interessato e partecipe, «Nell'altra lettera non chiesi notizie della sua salute perché speravo di averne di presenza. Ora mi faccio ardito a chiederne». L'attenzione alla salute della corrispondente, a cui dice di aver scritto da poco, apre un argomento importante, che padre Picco però qui non sviluppa.

Dopo aver espresso la sua vicinanza, egli esprime alla destinataria una raccomandazione che vuol essere di conforto alla sua sofferenza, scrive «Creda di esser tutta di Gesù. Continui dopo la S. Comunione l'offerta totale di tutta se stessa al SS.mo Cuore», e poi conclude dicendo «Con stima ed unione ai SS. mi Cuori di Gesù e Maria». Queste parole appaiono al lettore contemporaneo piuttosto ermetiche e forse anche enigmatiche; in realtà, se vengono collocate nella mentalità e nella cultura religiosa del tempo, si rivelano espressioni sintetiche della teologia spirituale della Devozione al Sacro Cuore di Gesù, la quale includeva l'offerta espiatrice e la comunione riparatrice, al primo venerdì del mese. Sappiamo che padre Picco era il Direttore dell'Apostolato della preghiera di Gozzano e un promotore della Devozione al Sacro Cuore di Gesù. In queste poche righe sono presenti tre espressioni estremamente sintetiche: l'essere tutta di Gesù, l'offrirsi tutta a Gesù, l'essere in unione a Gesù. La persona di Gesù è vista nella sua centralità, nel suo Cuore, nel luogo dei sentimenti, delle decisioni e del suo amore per l'umanità; l'orientamento è al Cuore di Cristo, con accanto il Cuore di Maria. Ci si può chiedere ragionevolmente: Qual è il consiglio concreto che padre Picco dà a quella donna? L'ambiente spa-

zio-temporale a cui lui fa riferimento è la celebrazione eucaristica, dice «dopo la S. Comunione», in particolare il momento unitivo della comunione, il momento del silenzio che segue la consumazione dell'Ostia. In quel momento, raccomanda padre Picco alla destinataria, trasportando le sue parole nel linguaggio contemporaneo e cominciando dal terzo punto: lei si unisca al Cuore di Gesù, offra tutta se stessa a Lui e sia tutta di Lui, «creda di essere sempre tutta di Gesù». È una prospettiva precisa e unitiva, che contiene il dono di sé e realizza una appartenenza permanente ed eterna, fondata sulla fede e sull'amore, sull'amore di lei per Lui e sull'amore che scaturisce dalle profondità del Cuore di Gesù per lei.

La lettera si conclude così, con un insegnamento dal valore permanente, espresso in modo breve ed ermetico per noi, ma chiaro ed evocativo per la donna che leggeva allora questa piccola lettera. L'obbedienza religiosa alla missione ricevuta, di cui padre Picco parla nella prima parte della lettera, si rivela nella seconda parte della lettera connessa all'amore eucaristico di Dio e fondata sull'offerta d'amore al Cuore di Cristo. Che padre Picco ci parli ancora oggi così, per essere con Gesù ed essere di Gesù, sempre e ovunque.

**P. Lorenzo M. Gilardi S.I.**



## Rapidità

Una singolarità, che rischiava indurre a un'accusa, appariva nel fatto che il Padre era rapidissimo nel ministero delle Confessioni (egli, impegnato nelle *Leghe di perseveranza* e nei *Ritiri Operai*, confessava prevalentemente gli uomini). Ne fui anch'io un testimone<sup>1</sup>.

Avveniva uno svelto succedersi di penitenti ai suoi piedi. Egli, dopo l'essenziale ascolto delle colpe, era immediato nell'assolvere, senza

<sup>1</sup> Questa testimonianza è tratta dall'opuscolo ormai introvabile A. CERVIA, *Il poverello della Compagnia di Gesù. Breve galleria di nove ritratti del ven. Padre Giuseppe Picco gesuita*, Tip. Tinivella, Borgomanero 1999, pp. 20-22. Don Adriano Cervia (Borgomanero 1920 - Borgomanero 2009) è stato parroco, insegnante di Lettere nel Seminario di Arona, Direttore spirituale dei seminaristi, collaboratore di padre Riccardo Lombardi nel *Movimento per un mondo migliore* e di padre Virginio Rotondi nell'associazione *L'Oasi*, poi dal 1969 si è dedicato alla predicazione degli esercizi spirituali. Ha conosciuto personalmente padre Giuseppe Picco di cui ha conservato sempre una grande stima e ha scritto nove sue piccole memorie su di lui, pubblicate nell'opuscolo citato. Nel nostro Bollettino le sue memorie sono state ripubblicate in questi numeri: 2018/3, 2019/1, 2019/2, 2019/3, 2020/1, 2020/2, 2021/1, 2021/2 e 2023/1; nel prossimo numero verrà pubblicata la sua riflessione finale e il suo augurio per la Causa di Beatificazione di padre Picco.

momenti di paterna direzione spirituale, per quanto si possa nel breve tempo d'una Confessione. Ma tutto poteva essere così rapido, senza compromettere la necessaria integrità, senza soffocare il giusto spazio al destarsi del pentimento, senza ostruire l'adito alla chiarezza del proposito? E i problemi della non facile castità coniugale, dell'impegno nei doveri sociali, educativi...? Tutto così semplice? Teoricamente, c'era da dubitare. Rimaneva, però, il fatto che i suoi penitenti ricordavano a lungo la Confessione fatta al Padre, lasciando trasparire salutarie conseguenze. Egli aveva, in materia, un illustre antecessore nel Santo Cafasso, uso a tale comportamento, tanto che la cosa aveva obbligato alle doverose ponderazioni i responsabili del suo processo di canonizzazione<sup>2</sup>.

Noi diciamo che i Santi, nel loro particolare esercizio del ministero,

<sup>2</sup> Anche san Giuseppe Cafasso, padre spirituale di san Giovanni Bosco e confessore di numerose persone, anche di condannati a morte, era stato accusato di essere troppo breve nelle confessioni. Lui si spiegava dicendo che se una persona si accosta alla confessione ha già la buona disposizione e quindi è in una situazione di grazia, che il confessore non deve turbare con altre considerazioni, ma piuttosto accogliere e confermare, dando l'assoluzione sacramentale.



Don Adriano Cervia

possono godere carismi di chiarezza nello spirito dei penitenti subito indotti al giusto contegno dentro la dinamica del Sacramento. La rapida comunione tra confessore e penitente poteva svolgersi nel momento sacramentale con esclusiva modalità. Padre Picco, addestrato all'essenziale dalla sua povertà rigorosa, era santamente *povero* anche in quei momenti intoccabili. Lui, poi, sapeva pagare di persona i debiti dei peccatori con le proprie sofferenze. Poteva, infatti, avvenire che, a notte, uscito dal confessionale, se ne andasse a dormire in un cantuccio squallido, dopo che la cena era stata esigua più che di Quaresima.

Così, in singolar modo, le rapide Confessioni si dilungavano nella

notte di molta preghiera e di scarso dormire; dopo di ché, dispensato dal salutare alcuno, riprendeva i suoi zoccoli e sgusciava via sulle strade del suo pellegrinaggio. Il metro per giudicare i Santi è quello della loro santità. Essi s'avvalgono di privilegiare intese con Dio; godono di segrete facoltà. Le grazie susseguenti nello spirito del penitente non permettono dubbi che nascano dalla sola teoria.

Vogliamo anche pensare che il Padre, al primo contatto con il penitente, volendo partire sul sicuro, gli ponesse una domanda essenziale: quella che don Bosco aveva fatto a lui giovinetto, al primo incontro in Confessione: *Ti sei confessato bene la tua ultima volta?*

Siamo certi che la rapidità del Padre non era sbrigatività, tanto meno insofferenza delle fatiche del confessionale. La sua scioltezza non si corrompeva in precipitazione, bensì scorreva paternamente. Mentre la precipitazione crea ingorghi, la scorrevolezza supera gli intoppi. La rapidità è liscia, sana: merita lode, perché non infligge il disagio delle inutili remore, sventa le curiosità e i disappunti, fuga le attese. Padre Picco, così disadorno nella persona, aveva l'arte di sfrondare l'inutile, facendo invece brillare l'austera compostezza dell'essenziale.

Don Adriano Cervia



## Sintomi secondari del Parkinson

La malattia chiamata Parkinson è un disturbo degenerativo del Sistema nervoso, che comporta una progressiva paralisi agitante del corpo<sup>1</sup>. Colpisce in eguale misura gli uomini e le donne ed è presente in tutto il mondo. I sintomi possono comparire a qualsiasi età, ma prima dei 40 anni sono insoliti e prima dei 20 molto rari; nella maggioranza dei casi i primi sintomi si notano intorno ai 60 anni. In questo secondo articolo si presentano sette sintomi secondari, che chiamiamo «**segni**» e che non sono da trascurare, ma da segnalare subito al medico curante.

La malattia può manifestarsi con alcuni «**disturbi del linguaggio**», la voce della persona si abbassa e diventa più flebile, possono esserci nella voce dei suoni e la tendenza a saltare le parole. Di fronte a questi sintomi l'esecuzione di esercizi di riabilitazione del linguaggio può avere effetti molto buoni.

Un altro segno è l'apparire o l'aggravarsi della *Seborrea*, un

<sup>1</sup> Come si è detto nella prima parte di questo articolo, pubblicato nel Bollettino 2022/1 alle pp. 23-24, la malattia prende nome dal medico e farmacista londinese James Parkinson (1755-1824) che per primo ne descrisse i sintomi in un libretto dal titolo *Trattato sulla paralisi agitante* nel 1817.

«**disturbo della pelle**» molto comune nelle persone anziane che comporta un arrossamento e una desquamazione secca o untuosa, particolarmente sulla fronte e sul cuoio capelluto, accompagnata da fastidioso prurito; questo fenomeno cutaneo può essere accentuato dalla malattia e deve essere considerato con attenzione.

Un terzo segno secondario di Parkinson è il «**gonfiore di piedi e caviglie**», detto tecnicamente *Edema declivo*; è un disagio che si riscontra nella popolazione in generale, ma che è frequente nella malattia di Parkinson, spesso anche come effetto collaterale dei farmaci. È la conseguenza dell'accumulo di liquidi nelle parti basse del corpo, causato dalla ridotta mobilità della muscolatura.

Un quarto segno è la «**perdita di peso**», a volte anche considerevole; in assenza di altre cause, che vanno sempre ricercate, la perdita di peso può essere spiegata considerando la difficoltà di deglutizione, la maggiore lentezza nel consumare il pasto, la tendenza alla stipsi e l'eccesso di movimento causato da movimenti involontari, detti *Discinesie*.

Un quinto segno può essere la «**stipsi e altri problemi gastrointestinali**», la stitichezza è in effetti un disturbo molto comune, ma bi-

sogna ricordare che andare di corpo tutti i giorni non è strettamente necessario. Nella malattia di Parkinson la funzionalità intestinale può essere rallentata, anche i farmaci utilizzati per il trattamento della malattia possono aggravare il problema. Si possono manifestare gonfiore e distensione addominale che sono fastidiosi; anche nausea e vomito sono generalmente effetti collaterali del trattamento farmacologico, specialmente nelle fasi iniziali.

Il sesto segno sono i «**disturbi urinari**», in quanto nel Parkinson spesso c'è un aumento nella necessità di urinare, sia perché la vescica non si svuota completamente sia perché viene avvertito lo stimolo a urinare quando la vescica non è ancora piena. Possono verificarsi anche altre difficoltà: ritardo nell'iniziare la minzione, lentezza nello svuotare la vescica o esagerato ri-

empimento della vescica, che può portare alla emissione involontaria di urine. È necessario ricordare che altre condizioni possono determinare o aggravare questi disturbi, ad esempio infezioni delle vie urinarie, alterazioni prostatiche negli uomini e abbassamento della vescica insieme con l'utero nelle donne.

Il settimo segno possono essere «**dolori e contrazioni muscolari**», diffusi e involontari; a volte i pazienti con Parkinson lamentano formicolii agli arti o la sensazione di avere un arto addormentato; ciò può essere dovuto ad altre ragioni, ad esempio alla compressione di alcune parti nervose per l'artrosi, ma nel decorso del Parkinson si presentano crampi e contratture muscolari, in particolare ai piedi e alle gambe, che vengono definiti *crampi distonici*, sono dolorosi e molto significativi della malattia.

Elena



## La grazia dell'elezione

Con gli esercizi spirituali la preghiera e la vita vengono a intrecciarsi, perché si richiamano, si illuminano, si arricchiscono e si orientano a vicenda. Procedendo negli esercizi e per favorire l'integrazione tra la preghiera e la vita, aiuta avere dei momenti di riflessione dopo la preghiera, sia essa di meditazione, contemplazione o adorazione; la *riflessione* che accompagna e segue la preghiera favorisce e rivela la sua integrazione!

Nella contemplazione dei misteri della vita di Cristo la persona che prega viene portata dallo Spirito di Dio a rivivere gli eventi storici come se si svolgessero in quel momento e l'orante vi fosse presente e partecipe. È la dinamica sacramentale della «ripresentazione» di Gesù a noi e di noi a Lui, nella fede e con la mediazione delle immagini. La dinamica della ripresentazione contiene al suo interno una componente di auto-comunicazione divina, che si può chiamare anche «rivelazione personale». Dio parla e si comunica alla persona che prega attraverso la mediazione dell'immaginazione, in cui gli elementi storici, le immagini e le sensazioni assumono un valore simbolico-rivelativo per la persona. Seguendo le indicazioni di sant'Ignazio bisogna riflettere sull'esperienza che si po-

trebbe chiamare con prudenza «visione», per comprendere il significato personale delle immagini. Nel momento della riflessione sulla preghiera, cioè sulla *visione* e la sua interpretazione, lo Spirito Santo opera un paragone che si può chiamare «*analogia fidei*», in italiano analogia della fede, un'analogia tra ciò che si è vissuto nella contemplazione e ciò che si vive nella vita. Quel «paragone», come lo chiama sant'Ignazio, o quella «*analogia della fede*», usando invece il linguaggio della Teologia dogmatica, permette di vedere il collegamento tra la visione e la vita, tra ciò che si è contemplato e ciò che si vive.

Se si riflette con calma e con l'*analogia della fede* si può vedere che, come tutte le analogie, essa contiene qualcosa di identico tra la storia di Cristo e la storia della persona e anche qualcosa di diverso. Gli elementi identici permettono di cogliere il collegamento tra le due storie e di rivivere il mistero come attuale e nostro, mentre gli elementi diversi mostrano la distanza, cioè lo scarto, tra la vita di Cristo e la vita nostra. Proprio quello «scarto» è per l'orante una sollecitazione, un invito al cambiamento e una chiamata. Quando negli esercizi sant'Ignazio invita la persona a riflettere sulla preghiera e sulla vita, a con-

frontare la propria vita con quella di Cristo, che lei ha vissuto nella fede e nella preghiera, è per poter cogliere questo scarto e individuare qualcosa da riformare o da modificare nella propria vita, affinché essa assomigli sempre di più a quella del divino Maestro, dell'eterno Signore, nella prospettiva dell'imitazione di Cristo.

Lo *scarto* tra la vita di Cristo e la vita nostra costituisce una chiamata e avvia anche una dinamica di elezione, cioè di decisione. Il termine «elezione» è un termine tecnico, specifico del linguaggio degli esercizi spirituali ignaziani; esso si riferisce alla decisione che la persona che ha vissuto una dinamica contemplativa è condotta a prendere.

Si può fare quindi più attenzione al collegamento tra la preghiera e la vita, guardando a qualche punto o qualche aspetto della propria esistenza che richiede un intervento, una messa in ordine, una riforma o

un aggiustamento, in altre parole una scelta! Ogni riforma di vita e ogni nuovo orientamento esistenziale richiede sempre un impegno e una decisione personale. Nel linguaggio degli esercizi l'*elezione* riguarda lo stato di vita, la propria vocazione e la propria missione nella Chiesa. Tuttavia, in una prospettiva leggermente più ampia, l'elezione concerne in realtà qualsiasi argomento su cui la persona debba fare una scelta, davanti a Dio, mossa dallo Spirito Santo. Ogni decisione è sempre un'elezione! Bisogna cominciare a pensare in termini di discernimento e di ispirazione e a guardare alle proprie decisioni come a delle vere elezioni, cioè a delle scelte che il Signore ispira e muove. Ogni scelta vissuta nella preghiera richiede sempre il nostro impegno e la nostra attenzione, ma nello stesso tempo è anche una bella grazia di Dio per ciascuno di noi.



Preghiera per l'elezione

### L'assistenza ricevuta

In una famiglia di Borgomanero, molto devota a padre Picco già dai tempi della sua vita terrena, è avvenuto nel mese di ottobre del 2022 un grave incidente alla mamma anziana: una caduta grave, che non le permetteva più di fare alcun movimento. La signora è stata subito assistita e portata in Ospedale, ma dopo qualche giorno è risultata affetta da Covid-19, in forma lieve ma pericolosa. L'infezione ha richiesto il suo isolamento e allora i medici decisero di trasferirla in una struttura di lungodegenza con isolamento completo e assistito. La struttura però era lontana, nella zona di Torino. L'età avanzata, la caduta con le diverse fratture ossee e l'infezione del Covid-19 rendevano la situazione della signora molto delicata e pericolosa. I familiari si affidarono a padre Picco e aumentano le loro preghiere. La situazione dell'anziana malata a un certo punto si è stabilizzata. I familiari, non potendo visitarla né assisterla, per l'isolamento e la lontananza, si affidarono all'Assistente sociale della struttura, che si prese in carico la mamma. I familiari continuarono a pregare padre Picco che facesse qualcosa, perché erano lontani e non potevano ricoverare la mamma in una struttura privata vicina a casa, per gli alti costi che quello com-

portava. Ad un certo punto, l'Assistente sociale, una signora che si era dimostrata subito brava e attenta, si prese a cuore la situazione, si attivò e riuscì a trovare un posto in una RSA nella loro zona. Proprio vicino a casa! Le spese però erano alte e i familiari non potevano farne fronte. Continuarono a pregare padre Picco, con fiducia e speranza. L'Assistente sociale si attivò ancora, si rivolse all'ASL della zona e ai Servizi sociali del Comune e chiese il loro aiuto. Dopo alcuni giorni, entrambi gli Enti diedero risposta affermativa: si assumevano loro le spese della lungodegenza in RSA della mamma, la quale potrà rimanere nella struttura a tempo indeterminato e in modo definitivo! I familiari rimasero meravigliati e attribuirono all'intercessione di padre Picco l'incontro con quella Assistente sociale, il suo prendersi cura della loro mamma anziana e malata e l'assunzione dei costi della sua residenza da parte dell'Asl e dell'Amministrazione comunale.



Ora conservano nei loro cuori un senso di ringraziamento al caro padre Picco e offrono per lui preghiere e Sante Messe.

### Grazia ricevuta e grazia donata

Una signora di Torino, impiegata bancaria ora in pensione, donna di famiglia e di preghiera, devota a padre Picco e a molti Santi, pregando la *Novena per le grazie* e leggendo il *Bollettino degli amici* ha espresso un'osservazione che può spiegare alla luce della fede e del buon senso umano alcune grazie ricevute in questi ultimi anni. Si è notato e anche scritto che ultimamente molte delle grazie ricevute dai devoti di padre Picco riguardano questioni materiali, come l'ottenimento di un lavoro, la vendita di una casa, il ricevimento di un contributo economico da un'Assicurazione o da qualche Ente pubblico. Leggendo la *Novena delle grazie*, alle pagine 32, 33 e 43 la signora di Torino ha notato che padre Picco aveva ricevuto anche lui una «grazia di lavoro», quando si trovava a Sanremo, e l'aveva ricevuta dalla Madonna Miracolosa di Taggia, dopo tre giorni di pellegrinaggio a piedi da Sanremo a Taggia.

In effetti, padre Picco fu mandato dai suoi Superiori alla Comunità di Sanremo nell'autunno del 1910



Sanremo Chiesa e Casa dei gesuiti

soprattutto per motivi di salute. Nell'inverno 1899-1900 nella Comunità del Principato di Monaco aveva contratto la pleurite e nell'inverno del 1909-1910 a Cuneo gli era ricomparsa, in forma grave. Il clima mite della riviera poteva giovargli e le attività nella Chiesa di Santo Stefano e nella Parrocchia di San Siro potevano corrispondere alle sue qualità sacerdotali. Nonostante il buon clima e i ministeri pastorali, padre Picco si sentiva limitato nelle attività, compresso e impedito. Si sentì ispirato a chiedere alla Vergine Maria la grazia di un nuovo settore di apostolato. Fece il pellegrinaggio a piedi per tre giorni, non sappiamo quali giorni, e poi espresse al Superiore Provinciale il desiderio di cambiamento, per migliorare la sua attività apostolica. Dopo un colloquio personale col Provinciale, la sua richiesta fu accolta e nell'ottobre del 1912 si trasferì a Gozzano, con l'incarico di Collaboratore agli



Esercizi spirituali e altre attività. Da quel momento si aprì per lui un nuovo settore di apostolato nell'Alto Novarese; fu un settore ampio, libero, in movimento, ricco di frutti e che lui sviluppò fino al termine della sua vita, nell'agosto 1946.

La signora, laica e devota ai Santi, ha notato che padre Picco ricevette una «grazia di lavoro» dalla Vergine Maria in un momento di difficoltà del suo lavoro. La grazia è stata una nuova attività, l'apertura di un nuovo settore, che fruttò molte opere buone e gli diede grande consolazione. Questa osservazione spiega, laicamente, la benevolenza che padre Picco dal cielo ha mostrato per le difficoltà materiali e di lavoro, per i disagi che lui stesso ha sperimentato e patito. Avendo ricevuto dalla Beata Vergine Maria una grazia, anche lui la chiede a Dio per

gli altri e forse anche alla Madonna, che lo ha ascoltato, quella volta e certo molte altre.

### Padre Picco, la Madonna e il nuovo pozzo

Una signora di un comune dell'Area metropolitana di Torino, con una bella famiglia e una nuova casa, aveva iniziato col marito le pratiche per la ristrutturazione dell'immobile, usufruendo di alcune agevolazioni di quel periodo. Tutti i permessi erano stati concessi, i progetti erano stati assegnati e le imprese avevano iniziato i lavori. La ristrutturazione procedeva bene e tutto era secondo i piani. Ad un certo punto però alcuni artigiani, l'elettricista e l'idraulico, si erano resi indisponibili e i lavori si stavano bloccando. Nello stes-



La Madonna Miracolosa di Taggia pregata da padre Picco

so tempo la Ditta delle trivellazioni che doveva realizzare il pozzo domestico per il giardino trovava difficoltà: si era già scavato tanto, ma l'acqua non risaliva e i costi aumentavano! Tutti i lavori si stavano bloccando e la famiglia cominciava a essere in difficoltà e a perdere la serenità.

Conoscendo la devozione a padre Picco del suo defunto padre, la signora cominciò a pregare con la *Novena per le grazie*, facendo insieme la novena Maggiore e quella Minore. Fece le novene più volte, affidando all'intercessione di padre Picco i lavori della casa e la serenità della sua famiglia. Un giorno, o meglio una notte, avendo incontrato il giorno prima la Ditta delle trivellazioni ancora molte difficoltà e poca acqua, la signora devota alla Madonna di Lourdes, a cui si era consacrata da giovane, prese dell'acqua benedetta proveniente da Lourdes e la disperso sui lavori del pozzo, chiedendo l'aiuto della Madonna. Continuò ancora a pregare la *Novena delle grazie* di padre Picco. Il sabato 4 febbraio, nono giorno delle novene Maggiore e Minore, venne improvvisamente a visitare il cantiere l'impresario, portando con sé l'elettricista e l'idraulico, che segnarono sui muri i punti del loro lavoro e il lunedì successivo riprendevano le attività. La signora avvertì un intimo senso di

ringraziamento a padre Picco e il giorno dopo, la domenica, fece un pellegrinaggio con la mamma alla Casa natale di don Bosco, ai Becchi, per ringraziare e solennizzare in quel modo la grazia ricevuta da padre Picco. Nei giorni successivi continuò la preghiera con la *Novena per le grazie*, facendo sempre la novena Maggiore e la Minore insieme. Al termine delle novene la Ditta delle perforazioni modificò la tecnica di perforamento, senza approfondire ulteriormente il pozzo, mise della ghiaia come materiale filtrante nei tubi già installati e l'acqua uscì, rigogliosa. Non fu più necessario approfondire lo scavo: l'acqua usciva bella, pulita e forte! Questo evento ha sbloccato il cantiere e i lavori hanno potuto riprendere tranquillamente. La signora, che ha notato e segnalato queste due corrispondenze, attribuisce a padre Picco e alla Vergine Maria le due grazie, che hanno permesso di procedere nella ristrutturazione e di ritrovare la serenità nella famiglia. D'altra parte si sa che padre Picco era molto devoto alla Madonna e che da lei aveva ricevuto delle grazie importanti, per lui e per gli altri. L'acqua che usciva rigogliosa dal pozzo era il segno della loro collaborazione, il segno dell'amore di padre Picco per la Vergine Maria e della Vergine Maria per padre Picco e per tutti noi.

## Offerte ricevute dal 15/10/2022 al 28/2/2023

### ► Offerte per Sante Messe (n.)

Agazzone Luciano (Omegna), 1 – Ballarini R.-Gregori R. (Milano), 10 – Bertolino Costanzo (Omegna), 1 – Campi Mariuccia (Gavirate), 2 – Cerini Silvia (Arona), 2 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 2 – Colombo O. Brioschi M. (Lambrugo), 2 – Gioria Rosella (S. Cristina), 1 – Sacco Flavio (Bogogno), 3 – Solda Zeffiretti Ida (San Maurizio D'Opaglio), 1 – Tabasso Giancarlo Gastaldi Luisa (Chieri), 2 – Valloggia Renza (Santa Cristina), 2 – Viviani Ida (Nole), 2 – Zarino Mario (Novara), 2

### ► Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Agazzone Luciano (Omegna), 60 – Amici Padre Picco Cassetta (Gozzano), 1.000 – Barbotti M. De Marchi L. (Bolzano Novarese), 10 – Barigione Ilva (Genova Sestri), 5 – Bergia Patrizia (Cervasca), 10 – Bertona Alessandro ed Elisa (Bogogno), 20 – Cerini Silvia (Arona), 30 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 30 – Colombo O. Brioschi M. (Lambrugo), 20 – Corsi Giuseppe (Novara), 20 – De Regibus Margherita (Torino), 15 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 50 – Giromini Giovanna (Maggiara), 20 – Marelli Prudenza (Soriso), 50 – Minuz Natalina (Lonnate Ceppino), 70 – Mornico Patrizio (Valduggia), 30 – P.G.R. (Gozzano), 500 – Pezzotta dr. Alberto (Borgomanero), 50 – Pronzato Bruno

(Saluzzo), 10 – Rosso Paolo (Novara), 50 – Sacco Emilia (Bogogno), 10 – Sacco Flavio (Bogogno), 30 – Zanellini Roberto (Gozzano), 50

### ► Offerte per il bollettino (euro)

Agazzone Luciano (Omegna), 30 – Barra Franca (Nole), 30 – Bianco Carlo (Castiglione To.), 20 – Bianco Piera (Nole), 20 – Can. Moro Edoardo (Biella), 50 – Cerini Silvia (Arona), 20 – Ganzi Lorena Paulino Vittorino (Parona), 15 – Gioria Rosella (S. Cristina), 20 – Godi Mario (Gozzano), 20 – Guglielmetti Angelina (Santa Cristina), 30 – Ildebrando Maria Luisa (Borgomanero), 20 – Lalli Elena (Torino), 20 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – Molinari Caterina Nicolini (Sanremo), 30 – Mora Mauro (Gozzano), 10 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Sacchi Maria (Suno), 15 – Sacco Maria G. (Bogogno), 20

### ► Offerte per i poveri (euro)

Cerini Silvia (Arona), 30  
N.N. (Genova), 2.500



Registrazione al tribunale di Torino  
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

*Vice Postulatore:*

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

*Direttore responsabile:*

P. Francesco Occhetta S.I.

*Sede Vice Postulazione e Amministrazione:*

Casa Gesuiti, Via Petrarca 1 - 16121 GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

*E-mail:* amicipadrepicco@gmail.com

*Sito internet:* www.amicipadrepicco.it

*Impaginazione:* Edit 3000 - Torino

*Stampa:* Daniele Meriano - Trofarello (To)

*E-mail:* info@danielemeriano.it



**Contributi e offerte su c.c.p.**

**DIREZIONE AMICI, n. 293100; o**

**IBAN: IT56Y076010100000000293100**

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.